



A PIÙ VOCI

UN PROGETTO PER PERSONE CON ALZHEIMER
E PER CHI SE NE PRENDE CURA

JEFF KOONS. SHINE

2 ottobre 2021 — 30 gennaio 2022



FONDAZIONE
PALAZZO
STROZZI

A PIÙ VOCI
**UN PROGETTO PER PERSONE
CON ALZHEIMER
E PER CHI SE NE PRENDE CURA**

A più voci è il programma che dal 2011 la Fondazione Palazzo Strozzi dedica alle persone con Alzheimer e a chi se ne prende cura. Per ogni mostra vengono proposti cicli di incontri, progettati e condotti insieme da educatori museali e geriatrici.

A più voci offre un'esperienza intensa da condividere insieme, per cercare modi di comunicare grazie agli stimoli e alle emozioni suscitate dalle opere d'arte.



Contemplare è un modo di prendersi cura

Christian Bobin, *Abitare poeticamente il mondo*

Chiunque tu sia grazie di far parte di questo gruppo

Biglietto di auguri nella Festa dei regali inutili



A PIÙ VOCI

Gli incontri di *A più voci* sono iniziati più di dieci anni fa, quando abbiamo invitato chi vive con la demenza a entrare a Palazzo Strozzi e partecipare a un'attività che aveva le opere esposte come protagoniste di storie. A livello internazionale erano già ben avviate proposte di questo tipo, ma in Italia era stato fatto pochissimo. In quel momento si parlava di "progetti per pubblici speciali", definizione che poi ha lasciato il posto a un altro termine, "accessibilità" a indicare proposte che vogliono facilitare l'accesso e cercano di valorizzare le potenzialità di ognuno invece di concentrarsi solo sui bisogni. Da quel momento, *A più voci* è entrato a far parte delle iniziative che Palazzo Strozzi propone in relazione alle mostre (insieme a quelle rivolte alle famiglie, alle scuole e ai teenager), nell'ottica di garantire la possibilità di vivere l'arte lungo l'arco della vita e quindi anche nelle diverse condizioni che ognuno attraversa. L'idea alla base è anche quella di promuovere, attraverso l'arte, il benessere e la salute, intesa come una condizione individuale e collettiva.

Le persone che negli anni hanno partecipato al progetto hanno stretto legami importanti con noi, con Palazzo Strozzi e tra di loro. Alcuni hanno continuato a venire agli incontri anche quando la persona con Alzheimer non poteva più partecipare: qualcuno come volontario, altri per il semplice piacere di partecipare. Così, intorno ad *A più voci* si sono formate piccole comunità di persone che condividono un pezzetto di vita insieme e che, insieme, e grazie all'arte, provano a scardinare le dinamiche della quotidianità.

In questi dieci anni sono nati altri progetti in Toscana e si è creato un vero e proprio sistema (MTA – Musei Toscani per l'Alzheimer); anche a livello nazionale un gruppo di istituzioni formate sul modello di *A più voci* ha sviluppato progetti analoghi, come Venezia (Palazzo Grassi), Reggio Emilia, Verona.



IL COVID: VEDERSI ONLINE - ESSERE IN PRESENZA

Quando il Covid-19 è arrivato siamo stati travolti da una situazione nuova (chiusura degli spazi, necessità di distanziamento, impossibilità di uscire da casa o dalle strutture) e necessariamente le attività di *A più voci* hanno dovuto trovare una nuova forma. Proprio in questo periodo di grande difficoltà abbiamo sentito quanto forte fosse il bisogno di una relazione con il nostro pubblico, con i visitatori delle mostre, con i partecipanti ai programmi; una relazione reciproca e significativa, costruita negli anni e che sentivamo di dover mantenere anche a distanza. Abbiamo così sperimentato la modalità online, sia con



attività fatte attraverso Zoom, che richiedono una partecipazione sincrona; sia creando una chat WhatsApp, attraverso la quale sono state inviate proposte: in questo caso, ognuno ha avuto la possibilità di rispondere con un tempo dilatato. In risposta alle nostre sollecitazioni qualcuno ha condiviso fotografie della propria quotidianità, qualcuno ha inviato parole o commenti, qualcun altro ha scelto di leggere soltanto. Questi scambi sono stati importanti, ed è stato come “tenersi per mano” da lontano, guardando dalla finestra quel che stava accadendo (il gruppo su WhatsApp si chiamava proprio *A più voci – alla finestra*). Tutto il 2020 è stato scandito da ricorrenti periodi di chiusura, ma per tutti era chiara l'esigenza di stare, anche fisicamente, insieme e, dall'estate del 2021, abbiamo ripreso a proporre di nuovo con continuità incontri in presenza di fronte alle opere, con una rinnovata voglia di vivere insieme gli spazi di Palazzo Strozzi. Come negli anni scorsi, abbiamo proposto cicli di attività, in modo che la partecipazione non fosse un evento singolo, ma un modo per tornare almeno un'altra volta e beneficiare di una certa familiarità con gli spazi, le persone, le opere. Il programma iniziale prevedeva due cicli in presenza e due online, dedicati soprattutto alla partecipazione delle persone in RSA (molte delle quali continuano a non poter uscire), ma tanta è stata la risposta che lo abbiamo poi modificato, proponendo ben quattro cicli in presenza (e uno solo da remoto).

IL LUOGO, L'ARTE, LE PAROLE

Nelle sale di Palazzo Strozzi abbiamo di nuovo ritrovato i rituali che scandiscono i vari momenti dell'attività, a partire dall'accoglienza. Nella stanza del laboratorio ci salutiamo, ci sediamo in cerchio, facciamo reciproca conoscenza e prendiamo confidenza con gli spazi. Diamo ogni volta indicazioni su quello che faremo, condividendo l'obiettivo principale del progetto: favorire una relazione diretta con l'arte, durante la quale ognuno è invitato, e legittimato, a esprimere il proprio punto di vista in dialogo con gli altri, per vivere insieme un'esperienza piacevole e intensa. L'arte può farci stare bene: non perché le opere trattano sempre temi piacevoli o allegri, ma perché permettono a ognuno di attivarsi e vivere così un tempo significativo insieme alla persona con cui si condivide quel momento. La mostra di Jeff Koons è stata l'occasione per osservare installazioni molto grandi, luccicanti, che con le loro superfici specchianti hanno inglobato e restituito la nostra immagine, come individui e come gruppo. Le opere esposte nelle sale sono state al centro di conversazioni, a volte movimentate, altre volte scanzonate. La prima richiesta che facciamo di fronte alle opere è un contatto privato: un minuto di silenzio per lasciare a tutti lo spazio per farsi un'idea del tutto personale, consapevoli che “il vedere viene prima delle parole”, citando John Berger. Dopo questo primo momento l'invito è a condividere opinioni, pareri, emozioni, ognuno come vuole e come può, sempre rispettando i tempi e le inclinazioni di ogni persona presente. Questa osservazione collettiva diventa una contemplazione comunitaria: “gli istanti di contemplazione sono istanti di grande tregua per il mondo perché è in questi istanti che il reale non ha più paura di raggiungerci. Non c'è nulla di più rumoroso nei nostri cuori e nelle nostre teste. Le cose, gli animali, i fantasmi che sono molto reali, si avvicinano a noi e vengono a trovare il loro nome” scrive Christian Bobin.

Qualcuno partecipa esprimendo con le parole le proprie idee, qualcuno utilizza gesti, per altri ancora è lo sguardo a comunicare. Fondamentale è ribadire che non c'è una risposta giusta o sbagliata, perché le opere aprono a infinite possibilità se le si considera come dispositivi aperti. Non occorre essere esperti per godere dell'arte, le opere sono fatte per tutti. Tutto quanto detto viene trascritto secondo i principi della *Validation* di Naomi Feil, così da confermare che ogni risposta è “corretta”, e acquista valore se inserita in un testo più ampio, frutto di una conversazione collettiva. Centriamo la prima parte sull'osservazione (*che cosa vedi? Cosa ti colpisce?*); la parte successiva può prendere la forma di una narrazione o di un componimento poetico. In entrambi i casi si tratta di forme libere che nel corso degli anni abbiamo via via destrutturato. Nelle storie non c'è un inizio o una fine, le poesie non hanno rime, né seguono uno schema. La caratteristica fondamentale è che ogni parola, ogni gesto, ogni suono nasce dall'opera con un'attenzione “poetica”. Di nuovo riprendendo le parole di Christian Bobin “la poesia non è una decorazione, non è una grazia, non è qualcosa di estetico, è come mettere la mano sulla punta più sottile del reale. E nominandolo, farlo accadere”. E le parole di ogni incontro di *A più voci* nascono da un rapporto profondo con l'arte e con le altre persone che stanno vivendo quella stessa esperienza. Le parole vengono trascritte e rilette alla fine di ogni incontro e riportate nel modo più fedele possibile (con arcaismi, detti popolari, parole dialettali) nelle pagine seguenti di questo libretto. In queste parole, come nei riflessi di Koons, ci siamo dentro tutti.

LA FESTA DEI REGALI KITCH – LO SCAMBIO DEI REGALI

Per tradizione alla fine di ogni mostra organizziamo un incontro conclusivo con tutti i partecipanti. Questo incontro per la mostra di Jeff Koons si è trasformato in una festa, uno “scambio del dono inutile o orribile”: abbiamo invitato ciascuno a portare un regalo ricevuto, ma ritenuto superfluo, eccessivo, o non in accordo con il proprio gusto; e ci siamo scambiati questi oggetti impacchettati e accompagnati da biglietti di auguri, eravamo vicini a Natale. Abbiamo così laicamente celebrato l'esperienza di *A più voci* nella mostra di Jeff Koons. Da una parte volevamo ironicamente riproporre alcuni dei temi delle opere in mostra (la banalità e la fascinazione degli oggetti che ci circondano, la loro costante presenza nelle nostre vite); d'altra parte, questa festa è stata anche la sintesi di un altro groviglio di temi, che il programma *A più voci* propone ogni volta di affrontare, e a maggior ragione in questo tempo imprevisto che stiamo vivendo: perché l'arte? Cosa ci dice del mondo e di noi? Perché parlarne insieme? Come aiuta a costruire un “noi”? Temi in apparenza astratti, lontani, filosofici, che durante l'incontro conclusivo si sono dimostrati invece presenti, anzi urgenti, e declinati molto concretamente dai partecipanti. “Chiunque tu sia grazie di far parte di questo gruppo” recitava uno dei biglietti. Mai, forse, come stavolta, è stata dichiarata la passione per l'arte, questo linguaggio così immediato e insieme misterioso, amato anche quando non siamo d'accordo con gli artisti. E mai, forse, è stato tanto evidente come la condivisione di questo piccolo viaggio di conoscenza e trasformazione che è la visita a una mostra d'arte, riesca a creare legami, favorire relazioni, provocare epifanie di sé grazie a un rituale fatto di attenzione, ascolto, libertà.

19 OTTOBRE 2021

Mamma mia! Che opere grandi! • Grandi, luminose, e luccicano! • Sono mastodontiche. • Grandiose. • L'impressione è di magnificenza. • Colossale, quindi da guardare. • Mi piace, perché è una cosa... forte. • Anch'io son rimasta sorpresa, piacevolmente sorpresa. Avevo visto qualcosa sulle riviste, di lui, ma vederle dal vivo mi fa un'impressione molto differente. • A me non piace, questo brillio, troppo d'impatto. • Quando le vedevo sulle riviste, pensavo fossero di plastica. • Bellissima, prima di tutto l'idea di questo... uovo di Pasqua. • Poi, il materiale: che materiale è? Acciaio: ma non si vedono le linee della fusione. Probabilmente è fuso in un'unica soluzione. No, congiunzioni non se ne vedono. Ci vorrà un forno enorme. • Sono arrivate con dei meccanismi? • E di chi è? • Al primo impatto sembra un Cuore, non so se è un uovo di Pasqua. • Quello che mi piace è il fiocco. La parte più stretta: come avranno fatto a tenerla su? Tutto si regge su una punta... In sé è molto bello, d'effetto – la cosa che incuriosisce è: come ha fatto a fare quelle pieghe? Sicuramente ha lavorato su un materiale più morbido. Può darsi che il fiocco è stato fatto separatamente. • Le due parti sono differenti. Però, si completano, nell'insieme è una bella opera. • Per me, cosa mi colpisce è l'effetto, il colore: colpisce gli occhi – mi piace, il colore. E poi, niente. Non mi dice niente, al cuore. • L'unica cosa che posso dire è che m'attira. Ho letto molte cose su questo artista, e quello che so, e lo scopo commerciale di queste opere, mi condiziona. Tutto è nato da Cicciolina: è lei l'ispirazione. Ma via, siamo seri! • Io non ce l'ho con lui, ma con i critici che hanno decretato che è un artista. È uno che sa vendere benissimo la sua immagine. • Poi, tutto sommato, lui ci mette l'idea; poi, chi fa l'opera sono i suoi collaboratori. Ne ha trecento (io sapevo cento). • Bisogna avere anche dei forni eccezionali. Questa fusione, non si sa come è avvenuta. Sarà stata fatta una madre, e poi realizzata



Sacred Heart (Magenta/Gold)
1994-2007
acciaio inossidabile lucidato a specchio
con verniciatura trasparente
Jereann and Holland Chaney. © Jeff Koons

una fusione. • Quello che mi sorprende di più è quello di un materiale duro col quale fa forme morbide, leggere. • Quello che mi piace sono le pieghe: mi fanno venire in mente i manti delle Madonne rinascimentali. • E questi particolari preziosi, le piegoline nel dettaglio, il fiocco giallo, colorato. È molto difficile, fare queste pieghe. Che mi possono rassomigliare ai manti delle donne del Rinascimento. Tutte queste pieghe danno l'idea del movimento. • Quando io sono passata di là, la prima sensazione che ho avuto è stata di un Cuore in dono. Ma non è che mi abbia dato emozioni. Dà solo la sensazione di esagerazione. E di forza. Tutto, tanto. Però mi ha incuriosito. • Che materiale è? E i colori colpiscono. E poi, è un'opera enorme. • Verrebbe la voglia di toccare, e vedere se è foglio, oppure davvero acciaio. Sembra di taffetà, invece. E l'acciaio è un materiale freddo – invece il risultato è caldo. • Del fiocco, ho già detto all'inizio. E il fiocco dice sempre qualcosa. C'è un dono. • Sei te! • Io lo noto solo ora, perché vedo [specchiata] la Giulia che si muove. Noi siamo nell'opera! Guarda! Siamo tutte lì. • Sembra quasi una foto. È la nostra foto. Ci siamo tutti, tutti noi. • È come se fosse una finestra, che ti porta dentro. • E invece non può essere vero. • Il resto, è un bellissimo uovo di cioccolato.

**Tutto e niente.
Grandiosa.
Esagerata.
Mastodontica.
Me lo hai levato di bocca.
È un colpo d'occhio.
Del colore fucsia
(mi ricorda un fiore).
Mi piace il fiocco.
Un macigno leggero.
Le dimensioni mi hanno sorpreso,
ci si sente piccini così.
Qualcuno passa
Qualcuno torna
Qualcuno nemmeno si ferma,
va via.
Io, bisogna che lo ripensi,
stanotte e domani.
E poi il Cuore,
che è Amore e tante cose.
Un volo.**

26 OTTOBRE 2021

Mi piace come è stata fatta. • Ha la forma di una caramella. • Bello! • Non mi dà una sensazione chiara, è bellina ma ogni opera d'arte se non so cosa vuol dire non mi dà quel sollecito. • L'amore, la dolcezza, una caramella. Buona! • Un uovo di Pasqua incartato, è un cuore che si offre. • Un palloncino gonfio. • Non ci vedo niente ma vorrei che tutti noi si avesse un cuore così grande nell'interesse di tutti. • La grandezza. • Un cuore di questa grandezza attira. • Cuore e grandezza, equivale all'amore. • Le cose quando mi piacciono le prendo per me. • Ci possiamo specchiare bene, ci siamo noi. • È bello l'accostamento dei colori, non sono noiosi. • Il colore rende tutto così specchiante. • È sinuosa e delicata. • Sono incantata dalla sua leggerezza. • Immagino le mie mani che incartano questo regalo, che fanno questo enorme fiocco. • Un fiocco d'oro. • Qui c'è qualcosa dentro. • Una persona! Uomo o donna dipende da chi lo scarta. • Se ci fossero 100.000 euro non servirebbero a niente senza la bontà. • Il tuo è un desiderio etico (dice Franco a Loreto). • Io ci vorrei trovare Aladino e la lampada per continuare a desiderare. • La serenità che ultimamente è messa a dura prova. • Un biglietto per fare un viaggio infinito, ogni volta vorrei scegliere un compagno diverso. • Magari porta anche noi! (Suggeriscono Silvia e Tamara) • Una cosa che si mangia, per bene, una cosa buona che ci si tiene dentro e che è mia, è lì • A vederlo sembra teso e gonfio di aria, vorrei leggerezza. • Un semplice abbraccio. • Una sorpresa, un oggetto d'oro di valore, un anello o un braccialetto è uguale. • Io vorrei ci fosse qualcosa che continua a riflettere, non necessariamente di valore perché ci siamo NOI che siamo di valore.

Un cuore grande

Cuore grande

Grandezza

Bontà

Amore

Una cosa bellissima

Aria

Leggerezza

Abilità

Delicatezza

È un affarone!

Curiosità

Entusiasmo

Bene

Nostalgia

Gioia

Sorriso

Fanciullezza

Interessante

Equilibrio

Una cascata

Il vento tra gli abeti in montagna

Onde del mare

Lo scoppio di un palloncino.

BOOM!

16 NOVEMBRE 2021

Sì, perché ci ho subito visto un cuore, da lontano. • Presuntuosi! Mi prendevate in giro... Alla fine, siete arrivati tutti alla cioccolata. Ma si sente il profumo, della cioccolata. Apriamolo! • Che bello sarebbe! Dentro, tutti i cioccolatini. • No, perché non mi dice niente. Mi sembra un pacco natalizio. L'unica cosa, forse, il colore. Come pacchetto, mi piace, forse la forma. Ma ad averlo in casa... • No, rimango della mia idea. Anzi, più lo guardo, più mi evoca tutta la pubblicità, i gadget, con quelle forme sdolcinate, da ragazzini – anche perché se ne vedono tante, troppe. • Mi sembra cafoncello – il colore, e anche la forma. Un mazzo di fiori nel cellophane. • È un'opera meravigliosa, è grande, è un uovo tutto di cioccolato. • Mi piace molto, dal fiocco [in giù]. Poi, l'enormità sembra quasi un uovo di Pasqua. C'è il cioccolato dentro? Facciamo un foro! • Il cuore, per raccogliere almeno un po' di pace, nel mondo. I buoni sentimenti. • Son colpita dal colore. Non mi evoca particolari emozioni, ma tante reazioni sensoriali: la cioccolata, il rumore che potrebbe fare la carta ad aprirlo... • È meraviglioso, la morbidezza di questo materiale, la brillantezza. La vista appaga i sensi. • Sì, più che altro la simbologia del cuore. Grande, perché c'è tanta roba dentro. Tanto da dare.

Cosa c'è lì dentro?

Un bel cuore. Una persona che ci piace (per entrarci, tagliata a metà). • Un cuore che ricambi il mio, che è in difficoltà. • Mi evoca piuttosto che possa uscire un incubo – meglio non aprirlo. Perché ci vedo qualcosa di esagerato, di eccessivo. Meglio che sia chiuso. • Dentro, uno spazio alternativo, uno di quei posti dove ci si può rifugiare, dove c'è una libertà maggiore di esprimersi. • Qualcosa di buono: pace, fratellanza, amore, e soprattutto non urtarsi l'uno con l'altro. Questo ci vuole, per avere la pace. • Io? Una culla. È un involucro, come se fosse una custodia. • La pace.

La tranquillità. • Se ci pensi, quando uno non ha fame è appagato. • Sarebbe bello trovarci tutte le persone del mondo, come adesso che ci vediamo riflesse noi e tutte le persone che stanno passando. • Ma io le vedo di persona... • Dei bei regali per tutti. Per me? Non saprei. Un giubbotto. • Ho continuato a pensare ai cioccolatini, Baci Perugina, e anche baci in generale, come segno d'affetto. • Penso che l'artista avesse voluto colpire con la grandezza, ma bastava qualcosa di più piccolo. È tutto troppo, però le dimensioni... • Se lo ricevessi mi farebbe piacere, sarei curiosa di quello che c'è dentro, se conoscessi la persona che me lo regala conoscerei le motivazione (con cui lo fa), ma se non la conoscessi mi spaventerebbe. • Un bel regalo... • Il rischio matrioska c'è. • (Un regalo così) non lo farei neanche forzato, né spinto, regalare qualcosa che non mi piace... mi auto-contraddico. A chi lo regalerei? A Simonetta in questo momento faccio fatica, di oggetti ne abbiamo abbastanza, 50 anni di vita insieme, gli oggetti si accumulano. Regalerei qualcosa di immateriale, un viaggio. • Non lo regalerei a nessuno, i regali di Natale si incartano nella carta di giornale, così sono tutti anonimi, sono tutti uguali. Se potessi abbinare una figura politica a questa opera sarebbe Berlusconi, eccessiva, sdolcinata... • Non lo farei mai, è una roba enorme, non è nel mio stile, ho eliminato i regali, solo al figlio e alla nuora, c'è troppo consumismo, preferisco regali al bisogno se serve. Siamo proprio marito e moglie, la pensiamo uguale!

Bello
Eccezionale
Maestosamente bello
Arrogante
Esagerato
Cuore
Fiocco
Cafoncello
Luminoso
Rumoroso
Si spera

23 NOVEMBRE 2021

È un cuore. Dall'alto sembra una cosa diversa.
• Non c'è scritto nulla. • È un ovo! • Mi colpisce il colore. •
Ci vedo un pacco regalo. Ci potrebbe essere dentro una
sorpresa. • Ci vedo un gruppo fotografato – ci rispecchia.
• Vedo la stanza e gli altri. • L'immagine... di un gruppo di
persone, di umanità, che possiamo considerare l'anima
di quest'opera che cambierà continuamente a seconda di
chi ci sarà davanti. • Il mistero dell'immagine. È cambiata
ora, sono passate altre persone. • Sarebbe bello vedere
come è stato portato qui. • Io ci vedo un pacco dono
chiuso con un fiocco d'oro. Sì, dà il senso della festa! •
Diciamo così, piace. L'impiego, l'insieme. • È bella tutta.
È bella, però... • Qui dietro c'è un gioco che non capisco.
• Mi piacciono i colori, festosi. Dà allegria. • Mi vengono
in mente grandi addobbi natalizi. Dov'è l'alberone? •
Mi viene voglia di mangiare un cioccolatino, tipo Boeri.
• Potrebbe essere piena di cioccolatini, si potrebbe
rompere. • Leggera, pesante. Non ci arrivo a immaginare.
• È un mistero e basta, non si può capire...e lo vogliono far
capire a noi!!! • Sorpresa.

Con cosa lo vorreste riempire?

Cioccolata. • Aria. • Un oggetto. • L'effetto
WOW: le emozioni che comunica alle persone, le
emozioni di tutti noi. • Me lo immagino pulsante, come
un cuore sano, dove passa il sangue, che si muove. •
L'aria, al limite. • Un respiro umano, ma non uno solo. •
Un gigantesco uovo di cioccolato. • Ne potrebbe tenere
di cose dentro... • Una parte della vita di tutti i giorni. •
È un'opera in movimento!

**Sono stati distribuiti dei pezzi di carta da
regalo e tutti sono stati invitati a sentirne il rumore
tenendola e accartocciandola tra le mani, anche
chiudendo gli occhi. Cosa vi fa venire in mente?**

Il limite del fiocco.
La preparazione dei pacchi di Natale.
Lo scrosciare della pioggia sulla finestra.
Sacchi di Natale.
Complesso, un contenitore a occhi chiusi,
ma il mio non specchia.
L'opera in realtà la facciamo noi, è un'opera
in movimento.
Difficile da modellare ci vuole ingegno.
Sembra quando si scartano i cioccolatini.
Ma Ambrogio?
Quanta carta per rivestirlo, che rumore.
Quando ero a casa le mettevo in giardino,
spaventano gli uccelli e con il vento si muove.
I regali di Natale quando si fanno e si ricevono.
Il mare di Sardegna.
I regali di Natale insieme alla mia famiglia.
Rumore di quando si cammina sulle foglie secche.
Celebrazione.

23 NOVEMBRE 2021

Mi piace il colore, mi ricorda un uovo di Pasqua, con quella grande coccarda. • Il colore è grazioso, ha la forma di un cuore. • Mi piacerebbe aprirlo e mangiare la cioccolata. • È un cuore, la forma dell'affetto! • Bello! È come un cuore aperto, pieno di amore, rappresenta sempre qualcosa di bello. • Se non ci s'avesse il cuore saremmo un corpo morto... • No, non mi piace. Che bisogno c'è di dire che è arte? Allora straziamo anche le cose belle! E poi che c'entra l'uovo di Pasqua ora che è Natale? È fuori posto! Non è arte! • Mi piace perché è come una cosa festosa, forse per i colori che risplende di ori. • Un cuore, al centro vedo il sangue che esce, sento il battito... • Non mi dice niente! • Bello come espressione che sembra di toccarlo con mano ma preferisco l'arte figurativa. • È *fori* dal normale, come fa a stare in piedi? È incredibile! Secondo me c'è un gocciolino di colla. • Mi piace come interpreta la felicità delle persone che lo guardano. • Lo [Jeff Koons] vedevo come un provocatore miliardario. Ora lo apprezzo grazie ai commenti delle persone, pensavo poi "cos'è l'arte?" se questa opera affascina bambini e anziani... • È il riflesso di qualcosa che è stato: anelli, cuore, uovo di Pasqua, amore... l'amore d'altronde è qualcosa da scartare. Vivere con amore è un regalo! Potrebbe essere un ex-voto moderno, il regalo è la grazia che si è ricevuta. • Piacere o non piacere non mi espongo. È un cuore in sofferenza, dentro ha qualcosa che vuole fare uscire fuori in tutti i modi. C'è delle venature che danno idea di pressione di quello che c'è dentro. • Un cuore è un cuore, c'è poco da dire! • È molto kitsch, troppo luccicante, ha un fiorone dorato, non è il mio stile eppure c'è qualcosa che mi intriga. Da un lato equilibrio e precarietà, dall'altro ricchezza e preziosità. Non mi lascia indifferente! • Sembra di poterlo contenere tra le mani, dal vivo cambierebbe le nostre impressioni.

Cosa vorresti ricevere?

Un regalo semplice, l'affetto, quello che ho avuto per tutta la vita e ora non ho. Una carezza, un abbraccio, una parola, la relazione. • Sicuramente non (vorrei) quella cosa lì! • Vorrei andare a casa mia. • Una cenetta con le mie figliole. • L'amore e la gioia. • Un quadro impressionista. • Vorrei fare il Natale con le mie bambine. • Per regalo mi basterebbe un complimento, un abbraccio. • Vorrei tornasse Nello, mio marito. • Un regalo impossibile. • La comprensione, la sincerità, non andare l'uno contro l'altro, amarci tutti. • Per ora non desidero nulla. • Un biglietto per andare in gita, in Piazza della Signoria a mangiare un pasticcino. • Desidero stare meglio di salute. • Un viaggio, ma dove? In Spagna, in Andalusia mi *garberebbe* tornarci. • La salute di Luciano, la sua tranquillità, invecchiare insieme.

UN REGALO È...

Un bacio sul mare.

Una sorpresa del cuore.

La sorpresa di quando ricevi qualcosa che ti manca da tanto tempo.

L'altro.

Un regalo è la dimostrazione di grande affetto che ci chiede di essere contraccambiato.

Un pensiero, una visita gradita.

Affetto e rispetto, reciprocità.

Un regalo è disinteressato, senza scopo, contraccambiato.

Comprensione.

Fiducia.

Salute.

Qualcosa che si riceve senza se e senza ma.

La conoscenza profonda.

Anche due caramelle...



2 NOVEMBRE 2021

Belli, tutti questi colori. • Per me è un miracolo, quando vedo queste giocolerie. • Queste, sembrano spugne. Sono spugne! Sono spugne? • È blu. Cobalto! È tremendo. • Questo è un passerotto? • Sembrano quei soprammobili di una volta sui cassettoni. Una volta usavano, poi son passati. Per dire, mia figlia, quando si è sposata, ha fatto le bomboniere ma identiche: due uccellini di terracotta (ce l'ho ancora). • A me *mi* sembra, hai visto, usavano quei così sui cassettoni, quei soprammobili – col piedistallo, vedi, coi fiori... • A' tempi che ero ragazza, usavano questi oggetti. • Ce l'avevo anch'io, i primi tempi che ero sposata. • Mi piace, sì e no. • È bella, e basta. • Nella sua grandezza, è bella. • È bella, però... è fantastica, è una cosa irrealista. • È un po' pacchiana. Esagerata. • Ce le regalavano, queste cose; e noi si diceva: è un po' pacchiano. • Un uccellino – o, meglio, un uccellone. *Megafaraonico*. • Appunto. L'uccellino, se io penso a un uccellino, lo penso fragile, in giardino, fra i rami; farne una cosa così grande, perde, rispetto alla sua autenticità. • Anche perché l'uccellino dà un senso di morbidezza, di tenerezza, di essere indifeso, è il simbolo della leggiadria: tutte cose che si perdono, qua. • Un uccellino così, non si può fare: sembra un elefante. • Quando si rifà ai palloncini, è un genio; quando si rifà alla natura, no. È una mentalità americana. • Siamo seri! • Non so dirti che uccello possa essere. Come forma di coda, direi una ballerina, un uccello-ballerina, che cammina tutto così (me lo ha detto il mio marito, che è una ballerina). • Il becco, è strano. Ha una forma... e il colore. • [Le zampe] mi sembrano più due artigli, che due zampette. • Io dico un cardellino, gli assomiglia tanto. • Io non capisco perché ha, sopra, dei fiori. • Ciò che posso dire di più è che usa del materiale che esalta la luce, che mette in evidenza il disegno di ciò che lui vuol rappresentare, i particolari, le ali... è luminoso. • E poi, questo aspetto della lucentezza. • Anche perché i colori riflettono e danno luce. • Questo elemento che ha usato, mette in evidenza le sfumature dei vari colori. • Ma quello che non capisco è il perché di quei fiori lassù. • Molto bravo. Come Michelangelo, era

Bluebird Planter

2010-2016

acciaio inossidabile lucidato a specchio
con verniciatura trasparente e piante in fiore
Edizione 2 di un'edizione di 3 più 1 PA
Courtesy Collezione privata. © Jeff Koons

padrone della sua, lui è padrone di questa materia, e con questa luce e con questa brillantezza, mette in evidenza i particolari. • E mentre mi avvicino, cambia il colore. Certo. È geniale. • Lui, in questo modo, gioca anche sul fatto che attira l'altro. • Per me è una cinciallegra. • Quei fiori messi lì, sembrano una corona da morto. • Io avrei voluto dei fiori diversi. Avrei pensato meglio del verde, delle piante verdi ricadenti.

DOV'È IL BELLO?

Nei colori
(poi, nel resto...).

**Il bello, per me, non esiste - lì.
Non è emozionante.
Il bello è una sensazione
che può variare
da un momento all'altro:
quindi è difficile dire
"È bello".**

Qui, c'è qualcosa
che mi sembra bello,
ma non è sempre
la stessa cosa.

Il bello è questa capacità,
la manualità di fare,
la maestria dell'artista,
di usare il materiale,
e renderlo luminoso.

È una cosa bella,
ma mastodontica.

Perfetta: le ali, la coda,
sembran proprio le penne,
il becco, le cose.

Qui è bello, si sta bene,
è piacevole,
però, a una certa...

9 NOVEMBRE 2021

Bello, i fiori ci stanno bene, io me lo godo così. • Meraviglioso, ci sono tanti uccelli che volano nelle strade e vederne uno qui è meraviglioso, a vederla è una colomba, è argento, non si vede una colomba così. Tanti colori, gialli, rossi, io non l'ho mai vista una colomba così, quella dell'altra volta era una caramella, oggi una colomba d'argento. • Un'aquila "c'ha da indovinà oppure no, c'ha oh becco". • Mi piacciono molto i fiori, li ho notati subito quelli. • Mi ricorda una storia che leggevo ai bambini, la storia di un passerotto curioso e generoso, mi ricorda la storia di *Cipi*. • Bello fuori dall'eccezionale, fuori dalla realtà, fuori dalle caratteristiche reali, ma la rappresentazione rimane reale. Vispo questo artista, quando si fanno le cose innaturali si rischia una cosa azzardata. • Queste opere sono un po' *stanchevoli* e allo stesso tempo diverse dalle opere antiche. • La faccia dell'uccellino è stupenda e non c'ha il doppio collo, è naturale, mi fa specie che un uccello in natura è leggero, è reale con tanta efficacia. • Se ce l'avessi una cosa così grande ci volerei in America... i voli pindarici. *Ci potessi andare* dappertutto! • È un po' troppo, molto bello il colore blu-viola, fa piacere guardarla tutta. • Bellissima tutta, il colore, le ali, i fiori. Agli uccelli piacciono i fiori, ci vanno a giocare. • Anche se non capisco nulla resto a bocca aperta. • Mi piacciono i dettagli del becco e della coda, come la luce colpisce l'opera. • È sempre arte quando c'è cura e attenzione. • Io invece sono attratta dai colori, dai particolari, riconosco che è bellissima, ma per me è un esempio di artigianato. • Mi fa pensare al pane pasquale che si fa dalle mie parti, all'isola d'Elba, ha la forma di un nido con tutti i passerotti, si chiama "gli uccellini". • È bella questa colomba!

È meravigliosa - L'avevo detto prima io!

Stupenda

Suggestiva

Natura

Luce

Bellissima

L'avevo appena finito di dire io

Come l'ho vista mi è piaciuta

Mi pare una gazza ladra con quella coda a ventaglio

Leggerezza

Incanto

Opera non condizionata dalla dimensione

Quotidianità

Mi fa sentire qualcosa di bello, che ce lo porta a noi e che ce lo lascia

Gioia

Simpatia e calore

È vero

È un moltiplicatore di dimensione che non toglie nulla alla bellezza

Guardandola mi sembra di ascoltare una favola

Il rumore del volo, è bellissimo

Il cinguettio

Vento leggero come Zefiro

Intorno silenzio, si sente solo il rumore lieve

dei piedini quando zampetta... appena appena

Zac! Quando acchiappa una cosa da terra.

7 DICEMBRE 2021

Bello è bello, il bello è in chi l'ha fatto perché è un capolavoro piacevolissimo, l'importante è che non voli via. • No, non è bello, è kitsch, fa parte delle sue (dell'artista) provocazioni. Mi ricorda le ceramiche di cattivo gusto che si vendono nei chioschetti di paccottiglia, mi chiedessero «Lo vorresti in casa?» io direi «No!». • Mi piace ma mi ci vorrebbe un castello per tenerlo. • È fatto bene, è bello, i colori sono vivaci e ti rallegrano l'ambiente. • Bellissimo, penso agli uccellini che avevo in gabbia, erano canarini gialli. • M'è piaciuto per le sfumature, sembrano vivi, brilla. • C'è gente che non apprezza mai, perché sono molto particolari. • Eh boh, bello è bello, c'è tanta fantasia di questo artista, si vede che sono veri, tra i fiori e l'uccellino non so scegliere. • La bellezza viene dal materiale. • Sembra fatto di vetro, sembra trasparente da quanto è lucido. • La zampa di destra è sospesa e la coda è un po' aperta, non somiglia alle cose che facevo io, le ali erano più lisce, le soffiavo e non si poteva fare le piume. • È pacchiano ma bello, troppo grande e vistoso, è troppo lucido. • Se me lo regalassero lo prenderei...«E chi lo leva di lì?» • Mi piace molto, i fiori sono magnifici, l'è un po' grandino ma mi piacerebbe in salotto. • Io mi astengo. • È un aggeggio che è un po' lasciato lì, non riesco a immaginarlo nella realtà, è il prodotto della fantasia e della libertà dell'artista. Non mi piace perché non è riflettente della realtà. • Noi apprezziamo molto, i giudizi qui vanno dal bello al bellissimo. • Mi piacerebbe come soprammobile, ma viste le dimensioni meglio in giardino. Io smonterei la cucina per averlo. • Potrebbe essere un uccello acquatico, il piviere, perché gli uccelli acquatici stanno con una zampa su, la coda dà equilibrio e sta ritta per non farla bagnare, non la tengono in ammollo. • L'impressione immediata è stata di qualcosa di particolare, alcuni elementi mi fanno ripensare agli animali preistorici, la linea che dalla testa va alla coda è frastagliata come una cresta, una linea ruvida e squamosa.

Incantevole
Eh sì
Delicato
Ciooooooop
Mi piace
Pacchiano
Meraviglioso
Fantasia
Libertà
Il canarino
Bellissimo
La primavera
Passerotto
Esagerato
Sembra naturale ma non delle nostre parti
Bello, mi garberebbe metterlo in salotto
Troppo piccolo
Colorato
Moderno
Novità e coraggio
Bello ma...

Annamaria, Carla, Carlo, Dina, Elsa, Francesco, GianFrancesco, Gianni, Giovanna, Gioacchino, Giuliano, Giuseppe, Gloria, Laura, Lucia, Luciano, Luciano, Manuela, Mara, Mara, Maria, Maria, Mauro, Monica, Nella, Patrizia, Remo, Rinaldo, Romana, Sergio, Teresa, Tosca, Valeria, Vanna
Conduzione e trascrizione: Luca e Nicoletta

Incontro svolto a distanza in modalità online

30 NOVEMBRE 2021

Luca chiede a Walter se l'opera gli piace, lui non risponde, con un gesto indica il blocco per scrivere e inizia a disegnare, disegnerà per tutto il tempo, parlerà solo una volta.

È una donna, si vede subito! Una donna fertile, materna, un abbraccio *morbidoso*. • Una donna secca non dà senso di fertilità. • Guarda la faccia, il petto, le cosce e i piedi, si vede che è una donna. • Mi piace molto questa donna, questo gran petto che *la c'ha* e il collo. • A me non piace, è fatta male, non capisco il motivo, non mi dice niente. • C'è anche troppo di una donna, scoppia tra un po' sembra una BOMBA. • Io non lo posso dire cosa mi piace di una donna.... • Si vede che è una donna che dà amore e sicurezza, un po' troppo esagerato rappresentare la fertilità così. • Il materiale è così lucido perché deve riflettere: la donna fa riflettere quello che ha dentro, ti puoi specchiare in una donna e il fatto che sia così grande dà importanza alla donna, anche il colore rosso è donna, è il colore contro la violenza sulle donne. • La donna è come se ingrandisse e valorizzasse le cose: per questo riflette. • Io vedo solo mia moglie, le altre donne no, son sempre attaccato a lei. • Ha un senso di maternità solo la testa è troppo piccola, chissà perché ma è sbagliata. • Non si vede la faccia ma non mi dà fastidio però ho paura che scoppi. • Non ha fatto la faccia perché bisogna solo specchiarsi! • Chi l'ha fatta non sapeva dove mettergli le mani, non *ce l'ha* ma riesco a immaginarmele • Finalmente mi sento magra! • Io invece mi ci sono rivista.... • È una donna accovacciata su un topolino che la sostiene. • Impatto visivo importante, anche se è grande ha fatto un bel capolavoro. • Le gambe *le son* piccine. • La perfezione non esiste, non è bello quel che è bello ma è bello quel che piace. • Luca: è fatta per piacere? • È pericolosa. • È per un estro. • Ha fatto le *puppe* basse. • È una donna! • Walter: è una donna troia!

Si guarda qualche altra cosa?
C'è tanti oggetti belli, io penso.



Balloon Venus Lespugue (Red)
2013-2019
acciaio inossidabile lucidato a specchio
con verniciatura trasparente;
Edizione 1 di 5 versioni uniche
Collezione privata, Courtesy David Zwirner. © Jeff Koons

AVETE UN TALISMANO, UN PORTAFORTUNA O UN RITO?

Io vengo da una famiglia religiosa, faccio il segno della croce, è il mio rito, fa parte di me. Io avevo un piccolo rosario regalato da un'amica. Ora si è rotto ma mi dava appoggio, non mi sentivo sola.

Il portafoglio, mi dà sicurezza.

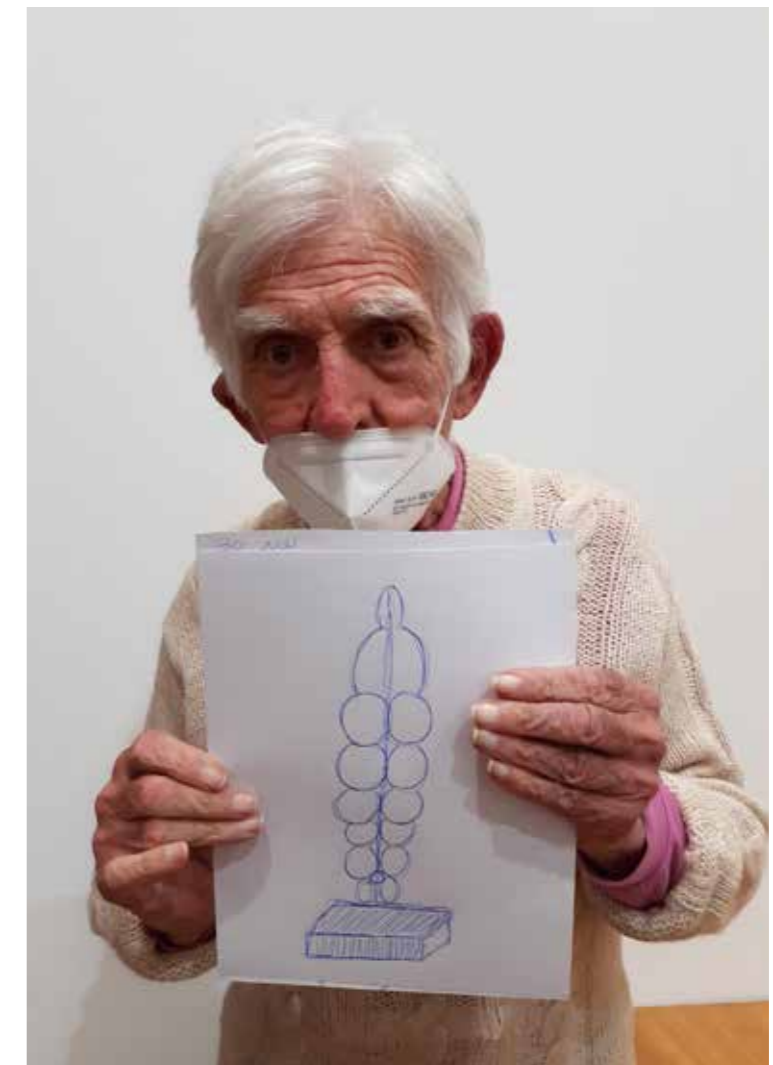
Ho un rosario, non ci sono legata in senso religioso, me l'ha regalato un collega del 118 un giorno molto difficile.

Il figlio, perché lui è bravissimo.

Non ho niente, sono io il mio portafortuna, tutti mi dicono che sono molto forte ma non è vero.

Orologi e anello se no mi sento nuda.

Io ho origini napoletane, corni a *cianfa*, sempre e comunque.



7 DICEMBRE 2021

Vedo Palazzo Strozzi • È una bellezza, è ben fatta, ma non so cosa vuol dire. • Bellissima, non so spiegare tante cose, è roba non sciupata. • Grande, una cosa grande, ogni gonfiore è uno specchio e c'è un riflesso nostro, specchi rossi. Bello, *di molto* e poco. • Quello che vedo è quello che penso, non saprei scegliere. • Ogni pallina ci proietta più grandi e più piccoli secondo le dimensioni delle palle. • Ho notato la polvere. • Piedi di ballerina, la pancia, chi non è mai stato in una pancia? • Molto femminile, quasi esagerata, è tutta un tondo. • Mi piace il messaggio della bellezza nell'esagerazione della forma, è una cosa rara. • Molto grande ma omogenea, mi sembra morbida ed in equilibrio. Da pizzicotti, come quando sono ingrassata. • Una ballerina. • C'è l'omo e la donna, ci sono tutti e due. • La donna c'è quella bona e quella poco bona. • Pare una signora incinta di tre gemelli, io ho avuto due coppie di gemelli, quando ero incinta avevo queste bombe dappertutto. • Semplicemente obesa. • Mamma mia, per me è meravigliosa ha portamento ed eleganza. • Oggi si rifanno tutte... lo mettete in tasca agli uomini • Quando la donna è gravida è bella. • Io ci vedo mascolinità – anche l'uomo partecipa alla vita.

IN QUALE MOMENTO DELLA VITA
TI SEI SENTITA BELLA O BELLO?

Mai. *Ma la m'ha sposato, due figlioli.*

La mi piaceva lei, era bella.

Quando avevo tra i 20 e i 30 anni e anche un po' prima.

Il giorno del matrimonio, ero al centro dell'attenzione e coccolato.

A 16 anni, non era solo la bellezza, era la posa.

Quando ero giovanina e prendevo poca influenza.

Quando mi sono sposata, ho dedicato cura a me stessa.

Quando ero incinta.

Dipende dalle giornate.

A posteriori riguardo le foto e dico “accidenti come ero bella”.

Da giovane – sì da giovane Guido era molto bello.



A più voci è il progetto della Fondazione Palazzo Strozzi per le persone con Alzheimer e per chi se ne prende cura.

Coordinamento del progetto

Irene Balzani

Ideazione, progettazione e conduzione delle attività

Irene Balzani, Luca Carli Ballola, Michela Mei, Nicoletta Salvi

Jeff Koons. Shine

2 ottobre 2021 — 31 gennaio 2022

Si ringraziano per la partecipazione

tutte le famiglie e

Associazione MeMo (Memoria e Movimento), Firenze

Caffè Alzheimer, Pistoia

Casa di riposo Il Gignoro, Firenze

Casa di riposo Santa Maria della Misericordia Montespertoli

Centro Diurno Le Civette, Firenze

Centro Diurno Stella del Colle, Consorzio Zenit, Firenze

Cooperativa RSA L'Uliveto, Firenze

Fondazione Centro Residenziale Vincenzo Chiarugi della Misericordia di Empoli R.S.A. - per anziani O.N.L.U.S.

R.S.A. La Meridiana, Firenze

R.S.A. Villa Michelangelo, Gruppo Korian, Lastra a Signa

Un ringraziamento speciale a

Enrico Mossello e tutto l'Ambulatorio Geriatrico - Centro per i Disturbi Cognitivi e le Demenze SOD Geriatria-UTIG AOU Careggi, Firenze

Simone Mastrelli, Anna Soncini, Cecilia Grappone e a tutti i volontari per la loro preziosa collaborazione

Fotografie

Luca Carli Ballola, Ela Bialkowska - OKNO Studio, Giulia Del Vento, Simone Mastrelli

Progetto grafico

Dania Menafra

